

La Macerata-Loreto nel segno dell'Abruzzo

DI GIORGIO PAOLUCCI

Verranno in tanti anche quest'anno alla Macerata-Loreto, il pellegrinaggio a piedi più frequentato d'Italia in programma nella notte tra sabato 13 e domenica 14 giugno. L'anno scorso furono 80 mila, una cosa immaginabile nel 1978, quando per la prima volta partirono in 300 dalla cattedrale di Macerata alla volta della Santa Casa. Verranno da tutta Italia e da molti Paesi europei. Verranno anche dall'Abruzzo, molti con il loro carico di dolore, le cicatrici ancora aperte dopo la distruzione portata dal terremoto del 6 aprile, e con la speranza della rinascita che nasce dalla fede. Di questa speranza si farà interprete l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, che porterà la sua testimonianza durante il raduno allo stadio Helvia Recina che precede l'inizio del cammino notturno lungo i ventotto chilometri della campagna marchigiana. Durante il raduno allo stadio parlerà anche Marco Gentile, responsabile della comunità di Comunione e liberazione del capoluogo abruzzese.

«In queste settimane molti abruzzesi ci hanno fatto capire con il loro comportamento che dentro ciò che crolla c'è qualcosa che sostiene la vita: il riconoscimento che Cristo opera in ogni circostanza con una possibilità di bene». Monsignor Vecerrica, vescovo di Fabriano-Matelica, fondatore e anima del Pellegrinaggio, ha voluto che l'odissea dei terremotati diventasse un monito e uno sprone per tutti coloro che parteciperanno al gesto: «Quello che è accaduto dopo le scosse del 6 aprile rende più che mai attuale lo slogan che abbiamo riproposto anche quest'anno: il vero protagonista della storia è il mendicante. Oggi più che mai c'è bisogno di testimoni, cioè persone che nella comunicazione della loro esperienza propongono un cammino e diventano perciò anche educatori. Il Pellegrinaggio è da sempre un popolo di testimoni e insieme un luogo di educazione, e il primo a essere educato sono io. In questo senso il gesto si pone in continuità con il tema dell'emergenza educativa proposto dalla Cei e rilanciato dall'intervento di Benedetto XVI alla recente Assemblea generale dei vescovi italiani».

Proposta da Comunione e liberazione in u-

nità con le diocesi marchigiane, la Macerata-Loreto - giunta alla trentunesima edizione - vede la partecipazione di persone appartenenti a diverse esperienze ecclesiali, e di tanti giovani alla ricerca di risposte alle domande sul senso della vita. Partecipano i membri di associazioni e movimenti, comunità parrocchiali, compagni di classe, intere famiglie, anziani che ripercorrono le strade che avevano battuto durante gli anni giovanili, in un gesto che appartiene alla tradizione popolare marchigiana.

Come sempre si pregherà per la conclusione dell'anno scolastico - è questa l'intenzione specifica da cui nacque il Pellegrinaggio nel 1978 e che si è sempre mantenuta - e quest'anno tra le intenzioni di preghiera ci sono le difficoltà causate dalla crisi economica a migliaia di famiglie, la pace e la libertà religiosa nel mondo, la domanda che la Cina riscopra la bellezza della fede cristiana testimoniata dal missionario maceratese Matteo Ricci, di cui nel 2010 ricorre il quarto centenario della morte. I cancelli dello stadio saranno aperti alle 18 di sabato 13 giugno, seguirà un momento di accoglienza con canti e testimonianze, poi la Messa e attorno alle 22 l'inizio del cammino, che si snoda in pianura attraversando alcuni paesi dove migliaia di persone attendono il passaggio dei pellegrini, unendosi al canto e alla preghiera e testimoniando quanto questo gesto sia un avvenimento per la gente del posto. La testa del lunghissimo corteo arriverà al santuario di Loreto attorno alle 6.30 della domenica.

Ermanno Calzolaio, direttore del Pellegrinaggio, sottolinea che «con questo gesto si vuole rilanciare un'esperienza di popolo, di cui in questo momento c'è particolare bisogno nel nostro Paese. E chi viene qui incontra tanti volti, tanti "io" che diventano popolo, gente che affronta la fatica del presente perché certa di un significato e di una meta. Non abbiamo bisogno di un discorso giusto, di una filosofia convincente. Abbiamo bisogno di ritrovare il cristianesimo come avvenimento: annuncio semplice del Dio che ha agito. E ha agito anche con me. Per questo invitiamo tutti a unirsi con noi nel cammino verso la Santa Casa di Loreto, dove è accaduto il mistero più grande: Dio si è fatto uomo come noi, grazie al "sì" pronunciato da una ragazza di Nazaret. Una ragazza che ha la stessa età delle migliaia che sabato cammineranno lungo queste strade».

Mercoledì il Papa accende la fiaccola

L'attesa

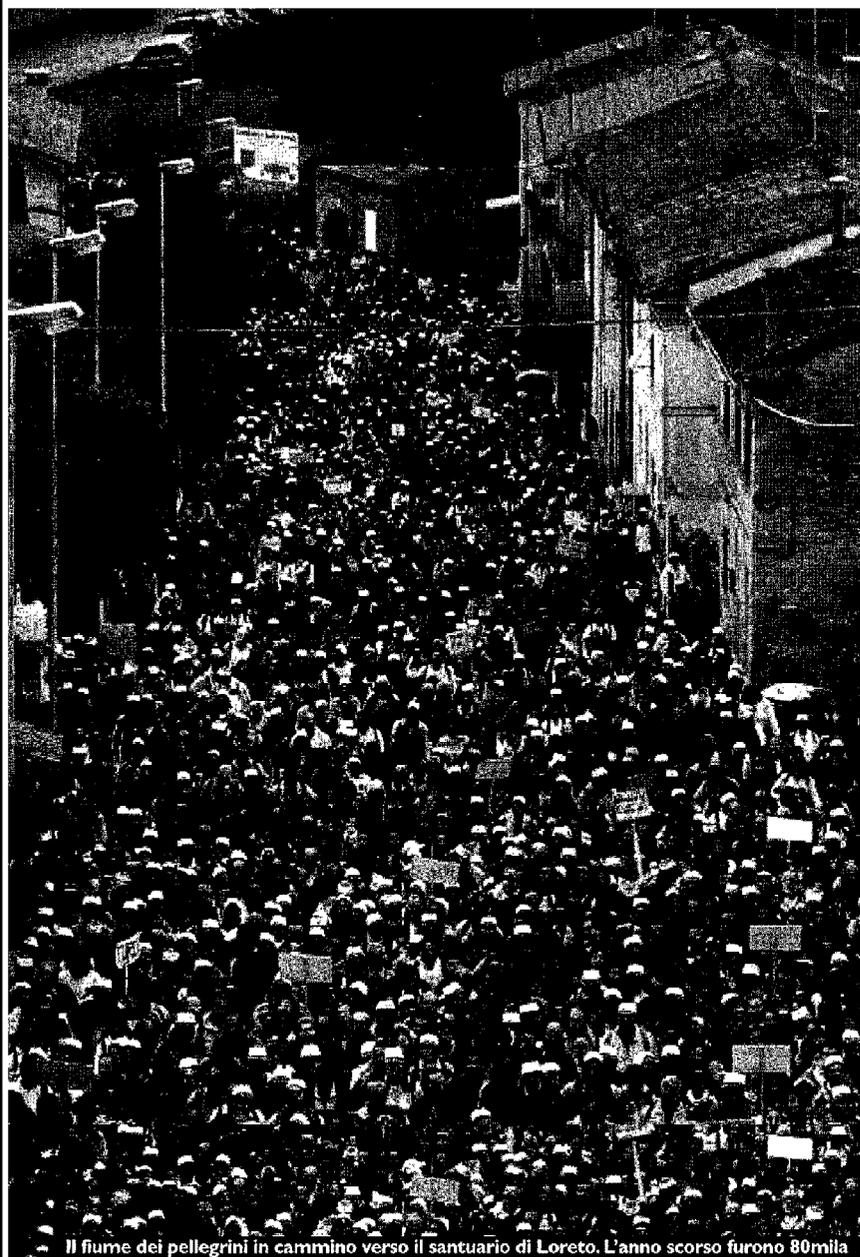
Duemila i volontari impegnati nell'accoglienza. Si moltiplicano le adesioni

Mercoledì prossimo Benedetto XVI accenderà la fiaccola del Pellegrinaggio al termine dell'udienza in Piazza San Pietro. Da lì un gruppo di tedorfi la porterà verso Macerata, passando per L'Aquila (dove verrà accolta dalla popolazione del campo numero 3 alla presenza dell'arcivescovo Molinari) e con tappe a Giulianova e Osimo, per poi fare il suo ingresso la sera di

sabato 13 allo stadio Helvia Recina, dove con il fuoco viene attivato un enorme braciere. La celebrazione della Messa che precede l'inizio del cammino notturno verso Loreto verrà presieduta dall'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, con la partecipazione di monsignor Molinari, dei vescovi delle Marche e di decine di sacerdoti. L'edizione di quest'anno sarà dedicata ad Antonio Bonaduce, un quindicenne di Gioventù Studentesca morto in tragiche circostanze il mese scorso e che viene ricordato per la sua testimonianza di umanità e di fede nella scuola e tra i coetanei. In questi giorni alla segreteria (www.pellegrinaggio.org) continuano a pervenire le segnalazioni dei gruppi organizzati che arriveranno da tutta Italia. Fino a venerdì scorso da

Milano erano già previsti 33 pullman (l'anno scorso furono 27), 5 da Roma rispetto ai due del 2008, decine da altre località. Saranno duemila i volontari impegnati per l'accoglienza e per seguire lo svolgimento del cammino, 100 le persone nel coro che guiderà i canti allo stadio e durante la notte verso Loreto, 300 quelli che comporranno il personale medico e paramedico. È una task force che ogni anno diventa più numerosa, «frutto di una trama di rapporti che si allarga in maniera sorprendente – spiega il vescovo di Fabriano-Matelica, ideatore e guida del Pellegrinaggio –. E tutti siamo stupiti dall'incontrare nuovi amici con i quali condividere un gesto che parla al cuore dell'umanità di ciascuno di noi».

(G.Pao.)



Il fiume dei pellegrini in cammino verso il santuario di Loreto. L'anno scorso furono 80mila



Il braciere allo stadio di Macerata

Vecerrica: «Dentro quello che crolla c'è qualcosa che sostiene la vita, il riconoscimento che Cristo opera in ogni circostanza con una possibilità di bene»
Una notte di testimoni

